

rità, per la scienza il soverchio politicare in un ramo che dovrebbe essere consacrato specialmente e freddamente allo scoprimento della verità, alla diffusione dei lumi, e dovrebbe, come dissi ieri, guidare se stesso e gli altri della pubblica amministrazione?

L'onorevole Bonghi, ripeto, facendo il processo al ministro attuale, dice che il Ministero ha gravemente abusato, facendo per decreti reali ciò che si sarebbe dovuto fare per leggi; che ha abusato delle facoltà, scegliendo a professori persone che non si sarebbero potute e dovute scegliere. L'onorevole Bonghi ha stigmatizzato il Ministero, solo per avere disposto che si prestasse il giuramento per parte dei professori dell'Università di Roma, mentre che in altre occasioni, come quella del professore Ceneri, l'onorevole Bonghi aveva obbliato di alzare la sua voce intorno allo stesso soggetto...

BONGHI. Non era nella Camera.

MAIORANA CALATABIANO. Ma non prova egli stesso così che la considerazione politica è spesso...

BONGHI. Domando la parola per un fatto personale.

MAIORANA-CALATABIANO... un inciampo al progresso del vero?

Io non discuto, ma mi pare che non ci sia una grande armonia tra la premessa dell'onorevole Bonghi e la sua conclusione.

Se io ho fatto queste osservazioni, è stato appunto perchè il concetto mio, che era nell'ordine dei principii, non fosse franteso; ma l'onorevole Bonghi mi volle inoltre appuntare di contraddizione tra il mio sistema di fare per parziali riforme il bene possibile, e la mia conclusione che frattanto, pur desiderando che la legge in discussione si migliorasse nei particolari, io avrei votata.

Per rispondere convenientemente a questo appunto, dovrei rivangare tutta la materia nella presente discussione tanto elargata, ed io nol farò, nè mi crederei in diritto di farlo. Non entra nella mia mente il concetto di contestare la competenza e l'autorità degli insigni uomini e dei Consigli di pubblica istruzione, i quali sulle varie questioni di riforme emisero i loro giudizi. Ciò non pertanto io mi credo in diritto e in dovere di dubitare della bontà e opportunità di molti loro verdetti, molto più dopo quanto è avvenuto a proposito del presente disegno di legge, di cui si è grandemente esagerata l'importanza.

Tutto questo però mi ha persuaso che si possano ridurre a proporzioni microscopiche gli appunti con cui si volle combattere questo disegno di legge. Del resto, che il medesimo si possa combattere per le sue modalità, l'avevo detto io stesso ieri; e siccome le osservazioni dell'onorevole Bonghi, le quali si riferiscono al progetto in esame, non sono che osservazioni di dettaglio, così se ne potrà tener conto nella discussione degli articoli, introducendo qualche emendamento. Così conducendomi, sono in armonia con

me stesso e sono scagionato dall'appunto di contraddizione fattomi dall'onorevole Bonghi.

Quando poi a proposito di questo si vuole giudicare di tutto e di tutti, quando si vogliono affermare principii che ora non occorre nè è possibile discutere, credo che tutti debbano protestare contro un sistema che può mettere in campo concetti grandemente contestabili. Credo infatti che l'ufficio del Governo riguardo alla pubblica istruzione sia ben diverso da quel modello che venne supposto nel discorso dell'onorevole Bonghi. Non possiamo accettare come incontestato ed incontestabile che tutto il sistema abbia da rimanere come si trova. Altri trionfi dobbiamo augurarci debba conseguire la libertà; si debbono sviluppare altri interessi, si debbono cercare altre garanzie. Finchè tutto questo non sarà fatto, è inutile che una esagerata pretensione di dottrina, non rispondente alla realtà del fatto, venga ad imporci l'affermazione e la necessaria adozione ed accettazione di quello che attualmente esiste in ordine di principii, e di quello, e certo non tutto bene, che si vorrebbe surrogare in ordine di fatti.

Giusto per questo a me pareva, ed insisto su ciò che ieri accennai, a me pareva che tutto debba essere pienamente riservato, non soltanto nel senso della votazione, ma anche nel senso della discussione. Io credo che c'è da studiare molto. Se l'onorevole Bonghi ha studiato moltissimo, egli si deve persuadere che vi possono essere altri i quali abbiano le loro ragioni di pensarla diversamente da lui, e finchè costoro non sono messi in condizione di discutere e di mettere fuori le loro ragioni, e finchè non si verificherà tutto ciò che vi ha di bene e di male nelle istituzioni presenti, e finchè non si avrà una statistica del male che ne venne dal modo con cui sono ordinate quelle istituzioni, io credo che si debba camminare adagio prima di precipitare condanne ed affermazioni; noi dobbiamo su tutto sospendere il nostro giudizio sino a quando avremo preso ad esame tutte le parti dei progetti che verranno ad essere sottomessi alla Camera, e sino a quando non ne avremo apprezzata l'importanza, non solo dal riguardo della pubblica istruzione, ma anche da quello degli altri rami di pubblica amministrazione.

Per conseguenza io credo che bisogna attenerci alla discussione del progetto in esame circoscrivendo gli studi alla riforma di quelle parti di esso sulle quali qualche miglioramento si potrà portare, affinchè i danni grandemente lamentati, a giudizio mio esagerati, possano evitarsi o menomarsi con gli utili che necessariamente si devono attendere dal progetto medesimo.

BONGHI. L'onorevole Maiorana dice che io l'abbia franteso; non c'è nessuno più autorevole di lui su quello che egli vuol dire; e perciò non ho nessuna ragione di negargli il diritto d'interpretarci a sua posta. Mi piace, anzi dichiarargli che se nel primo suo di-